

EDIZIONE 1995. Cooperatori Salesiani

Resurrezione

Processo di Beatificazione
per mamma Margherita

Tempo di "follia"

Il Congresso Continua

Alfredo Vittorini

Maddaloni ricorda D. Aubry

BS

Supplemento
al Bollettino
Salesiano
Anno 119
N° 4
Aprile 1995
Sped. in Abb.
post. (50%)
Torino



Resurrezione

di Pompeo Santorelli

Ti ringraziamo, Signore
per il dono immenso che continui a farci,
donandoci il Tuo Corpo e il Tuo Sangue.
Quando lo hai fatto per la prima volta,
percepivi già il suono dei trenta denari,
sentivi l'urlo della folla che ti condannava,
avvertivi i colpi del carnefice,
udivi gli insulti
e l'ironia sprezzante degli uomini.
Eppure hai voluto passare la sera,
quella sera, tra amici.
Noi, invece, siamo spesso tentati
di portare le nostre croci in piazza,
rivendicando il diritto di essere amati
e compresi.
Tante piccole croci,
che fanno sembrare le case, le strade
e le piazze
dei cimiteri.
Come se non bastassero quelle croci comuni,
che sosteniamo nella società civile
in qualità di cittadini;
in quanto abitanti della terra,
che stiamo riducendo ad una cavia
di laboratorio;
in quel modo indegno
di "servire" le sofferenze del corpo
e le affezioni dello spirito;

nelle vesti di eterni, forzati pensatori,
che s'interrogano su un domani migliore;
ed anche, purtroppo, come fedeli:
insoddisfatti interpreti della Tua parola.
Nell'ora del Tuo Amore
e della Tua passione
non siamo stati capaci di vegliare
un poco con Te.
Adesso, Signore, comprendiamo
e vogliamo dirTi grazie
tutti i giorni della nostra vita,
perché da quella croce non sei sceso!
Potevi farlo,
ma hai preferito la scelta più dura
per riaprire le porte del Cielo
arrugginite dalle colpe e dal tempo.
Hai preferito la scelta più amara,
fino a scusare
e perdonare
nell'atto supremo della Tua donazione.
Infine, ci hai chiamato amici
e questo ci ha riempito di gioia.
E la nostra gioia è rimanere in Te e con Te,
come la vite con i tralci,
per portare molto frutto,
nel segno del Tuo Amore.
E sarà vera Pasqua,
vera resurrezione.

"Mamma Margherita": La prima cooperatrice salesiana

di Renzo Giustini



Nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino l'8 febbraio è stato aperto il processo diocesano per la beatificazione di cinque "Servi di Dio", tra cui quello della nostra "Mamma Margherita", madre di san Giovanni Bosco. L'Arcivescovo di Torino, cardinale Giovanni Saldarini, presiedendo la celebrazione, ha ricordato queste stupende figure che vanno ad aggiungersi alla lunga schiera di santi torinesi: san Giuseppe Cafasso, san Giovanni Bosco, san Giuseppe Cottolengo, san Domenico Savio, san Leonardo Murialdo e i beati Piergiorgio Frassati e Giuseppe Allamano. Di questa santità gioisce in particolare Valdocco, la casa dove nacque l'Opera salesiana che vide "Mamma Margherita" presente ed operante vicino al suo Giovannino. Furono anni - dal 1846 al 1856 - pieni di intenso lavoro e di sacrificio non solo per aiutare don Bosco nelle cure materiali di una casa con tanti ragazzi, ma soprattutto per dare un'impronta e uno stile familiare alla sua opera, per trasmettere ai ragazzi quello che lei aveva inse-

gnato al figlio. Infatti don Braidò ha scritto di lei: "la prima educatrice e maestra di pedagogia di don Bosco è stata la madre". E noi aggiungiamo ancora che la prima cooperatrice salesiana è stata "Mamma Margherita", dedicando e donando la sua vita "ai ragazzi di don Bosco": la preparazione del cibo, lavare, raccomandare, stirare, coltivare il piccolo orto a cui era molto affezionata, assistere i ragazzi e curarli quando erano ammalati, applicando alla lettera la frase di Gesù "Tutto quello che farete ai poveri, ai malati, ai piccoli lo avrete fatto a Me". San Francesco di Sales affermava a proposito della santità: "Tra il libro del Vangelo e i santi c'è la differenza che corre tra la musica scritta e la musica cantata". Alla sua morte - era il 25 novembre 1856 - a 68 anni di età, con l'animo rattristato don Bosco disse ai suoi ragazzi: "Abbiamo perduto la madre, ma sono certo che essa ci aiuterà dal Paradiso. Era una santa!" La Chiesa adesso ha iniziato a glorificarla sulla terra. R.G.

Tempo di "follia"

di Danilo Leonardi

Un vento di follia sembra attraversare le nostre strade: un'aggressione, un agguato, un pestaggio, un incendio, perfino una giovane donna al settimo

mese di gravidanza percossa su di un autobus fra l'indifferenza dei passeggeri. Gli atti di violenza razzista si susseguono a ritmo - ci verrebbe da dire - incalzante: uno ogni 24 ore, come ha segnalato una preoccupante indagine statistica.

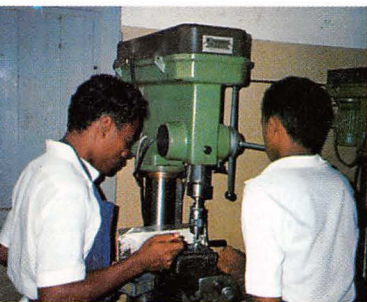
Un'aria guasta pervade il Paese: chiunque si trovi ai margini, è fatto fuori. Colpevole lui se non ha successo, se nella vita non ha conseguito uno "status" economico e sociale che gli consenta di affermarsi nella tanto osannata "logica di mercato". Così, fuori gli immigrati, fuori i giovani senza lavoro, fuori i precari, i vecchi, gli ammalati, gli invalidi, gli alluvionati...

E non solo. Le istituzioni fanno finta che questi problemi non esistano; sono tutt'al più considerati "questione d'ordine pubblico" (abbiamo ancora in mente le immagini dei poveri albanesi, disperati, giunti in Italia convinti di trovarsi nel mondo incantato che avevano visto nei programmi di Rai, rinchiusi nel vecchio stadio comunale di Bari e poi rispediti a casa loro con modi spicci). La solidarietà è una cosa che costa troppo, è complicata da realizzare e da gestire; uno stato "nuovo e moderno", tutto mirante all'efficienza e all'innalzamento del profitto, non può permettersi certi "sprechi".

Poi, dalle cronache dei giornali, apprendiamo che i direttori della Caritas di Piacenza e della Diocesi di Porto e Santa Rufina, subiranno un processo per aver avviato al lavoro alcuni immigrati extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno, contravvenendo a quanto disposto dalla cosiddetta "legge Martelli". E come si dovrebbero regolarizzare gli immigrati se non aiutandoli a inserirsi nelle nostre città e paesi, mettendoli in

condizione di guadagnarsi da vivere onestamente? A chi spetta - ci chiediamo ancora - provvedere a queste necessità? Non spetta forse allo Stato, il cui compito, come scritto nella Costituzione, è di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"? Non vogliamo solo esprimere solidarietà ai due sacerdoti messi sotto processo da una legge ingiusta; sappiamo che in parecchi l'hanno già fatto e, tra costoro, ci sono anche dei Vescovi Mons. Bettazzi, di Ivrea, Mons. Bona, di Saluzzo e Mons. Nogaro, di Caserta, i quali si sono autodenunciati per aver commesso un analogo "reato"; poi, una grande manifestazione per dire no all'intolleranza, con oltre centomila presenze, organizzata dai lavoratori e dal mondo del volontariato, ha percorso le strade di Roma lo scorso 24 febbraio. Ci preme, invece, ricordare come tutto ciò tocchi e riguardi la nostra Associazione.

Un uomo, un prete, nel secolo scorso giunse "fino alla temerità" per occuparsi dei bisogni degli emarginati di quel tempo. Quell'uomo era Don Bosco, i giovani disperati della prima Torino industrializzata, gli esclusi dell'epoca. Per loro non c'era futuro, né lavoro, né alloggio, neanche un piatto di minestra. Lo Stato - ieri come oggi - non si occupava del problema. La fine di quei ragazzi era segnata: la galera e, per qualcuno, purtroppo, la forca. Poi venne Don Bosco e costruì gli alloggi, i laboratori dove imparare un mestiere. Fece stipulare, per quei ragazzi, dei contratti di lavoro, perché venissero rispettati come uomini e come cristiani. La sorte di quei ragazzi, e di tanti altri poi, cambiò. Quell'uomo, quel prete, proprio perché si era mescolato con gli esclusi e aveva scoperto chiato la pentola della loro miseria, venne accusato di essere un pazzo, forse un tipo pericoloso per l'ordine pubblico. Anche noi vogliamo essere "pazzi". Sì, pazzi come Don Bosco.



IL CONGRESSO CONTINUA

di Fabio Fornasini

L'11 e 12 febbraio U.S. si è riunita a Roma (Villa Sora) una buona rappresentanza degli incaricati giovani delle Ispettorie Italiane. Erano presenti: i rappresentanti di Veneto Est, Veneto Ovest, Liguria, Piemonte, Lombardia, Campania, Adriatica, Sardegna. Hanno preso parte la coordinatrice nazionale Iolanda Masotti e il delegato nazionale Don Gianni Filippin.

Obiettivo dell'incontro era principalmente quello di tentare una prima verifica del Congresso (quali sensibilità sono emerse, quali nuovi stimoli ha portato) oltre ad organizzare le modalità più significative per divulgare il documento conclusivo.

Dall'incontro sono emersi tre principali elementi:

- il gruppo incaricati giovani (organizzatore del congresso) non ha perso "lo smalto" e la volontà con la fine dell'appuntamento di Sassone: c'è ancora voglia di lavorare, di sensibilizzare il settore giovanile, di portare avanti le istanze emerse dai congressisti. Per fare tutto questo è probabilmente necessario mantenere in vita il "coordinamento degli incaricati giovani a livello nazionale. Nel corso dell'incontro si è elaborata una bozza di proposta che verrà presentata al comitato coordinatori e alla conferenza nazionale prossima

- è importante divulgare e ricordare a tutti i giovani delle ispettorie che il congresso ha lanciato sul tappeto proposte e idee: occorre il massimo sforzo per divulgare, ricordarle ... e metterle in pratica (la segreteria del congresso ... non ha ancora smantellato i suoi possenti macchinari ed al più presto - entro fine marzo - distribuirà alle Ispettorie il documento conclusivo)
 - occorre che a livello Ispettoriale si trovino alcune modalità comuni di lavoro per gli incaricati giovani (magari da confrontare proprio in un potenziale momento nazionale!) per confrontarsi con la Pastorale giovanile, coordinare al meglio il lavoro dei propri giovani
- Insomma ci sono tante idee, c'è voglia di fare, ... di essere ancora in sintonia con le attese di oltre duecento giovani che si sono incontrati insieme a noi proprio il mese scorso...*

Restate in contatto

... 31 gennaio 1995
Festa
di S. Giovanni Bosco

C

aro don Gianni, innanzitutto le presentazioni. Sono Arnaldo, del Centro Cooperatori Salesiani di ..., uno dei giovani che ha partecipato al Congresso Nazionale a Ro-

ma i primi giorni di quest'anno.

Ti scrivo questa lettera per farti partecipare delle riflessioni nate sull'onda del Congresso (ce lo avevi chiesto, no?).

Mi scuso già da subito per i pensieri in disordine (spero comunque di essere comprensibile) e per la grafia "computerizzata", ma è meglio che tu non ti sforzi ad interpretare i miei geroglifici.

Al di là degli obiettivi, il forte valore aggiunto portato dal Congresso di Roma è stato dato dal trovarsi insieme, dallo scoprire una volta di più che si può fare festa in modo pulito e bello, aprire il nostro cuore a Gesù anche in mezzo a canti e balli, alla faccia di chi non la pensa così.

La richiesta di una periodicità biennale per quest'incontro non è dettata dalla sola voglia di vivere qualche giorno insieme, ma dal bisogno reale di sentire e far sentire che l'Associazione è viva, "giovane" anche per mezzo nostro.

Parlando con la gente del Congresso, ho avuto la netta sensazione della diffusione di un annoso problema. All'interno dell'Associazione, tra i giovani e gli adulti c'è voglia di parlare e di stare insieme, ma difficoltà oggettive pongono degli ostacoli a questa comunicazione. D'altronde, questo fatto si ripete ovunque ci sia un salto generazionale, vedi ad esempio la famiglia. È quasi un fatto fisiologico, anche se non è assolutamente detto che per questo sia impossibile da superare.

È comunque molto vivo e palpabile il senso di appartenenza a qualcosa di potenzialmente molto forte, aggregante; senso che va comunque rafforzato costruendo legami tra Centro e Centro e tra Ispettoria ed Ispettoria, legami che cementino amicizie e collaborazioni in comune.

Così forte è pure la certezza che quella del Cooperatore è una vocazione, un dono che Dio, nel suo infinito amore, mi ha voluto fare. Una chiamata specialissima a vivere nel mondo con lo stile ed il carisma di don Bosco, cercando di renderlo vivo e fertile di anime alla ricerca di una moderna santità. Non è il più comodo dei regali che il buon Dio ci poteva fare, ma è una scommessa tanto esaltante da dare la certezza che ogni sforzo, ogni

chilometro di strada, ogni ora rubata al sonno e dedicata ai giovani è un granellino di Paradiso che riusciamo a tirare su questa terra.

Certo, si potrà discutere a lungo sul perché, ad esempio, non è stata organizzata un'uscita a Roma o se era il caso di organizzare il concerto di sabato sera in piazza Navona (ti prego, non dirmi che sto pensando troppo alla grande; in fondo i sogni li faceva già don Bosco ...), ma rimangono certi ed oramai indiscutibili alcuni punti fermi usciti dai lavori di gruppo.

Uno di questi è la formazione permanente, vista come l'occasione per scavare ogni volta nel profondo di noi e delle nostre scelte, oltre che di aggiungere sempre qualcosa di più alla nostra "professionalità". Non potrebbe non essere permanente, visto la gran mole di cose da sapere, la imprevedibile evoluzione delle idee e la necessità di rimanere al passo coi tempi per mantenere efficace la nostra azione pastorale.

Purtroppo la poca informazione, vuoi perché non si sanno i canali per cui passano le notizie, vuoi perché le notizie stesse ti scappano tra mille cose da fare, non consente di conoscere tutte le iniziative formative, o anche solamente aggregative, che vengono organizzate a livello ispettoriale o a livelli superiori. Sono sicuro che ve ne sono, ma come fare a conoscerle tempestivamente, per poter programmare i propri impegni in vista anche di queste tappe?

Quando poi ritorni a casa dai Congressi, tutto ti sembra così banalmente normale ... Se pensi che al Centro di ... noi giovani siamo due (e in più io ho già 31 primavere sulla groppa, quindi giovanis-

simo non sono), capisci che è dura combattere per far comprendere ai curiosi o possibili interessati che i Cooperatori non sono solo un gruppo di pie donne che si ritrovano una volta al mese per la preghiera comune, o al laboratorio "Mamma Margherita".

È difficile far vedere che ci sono moltissimi Cooperatori attivissimi nel campo del sociale, del politico, ... insomma, al Centro di ... è quasi impossibile che ci si scrolli di dosso la patina di "vecchio" per mettere in piena luce la forte dinamicità ed operosità della vocazione del Cooperatoratore. Ultimamente si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio del Centro; sembra che tutti e due noi giovani riusciremo a diventare Consiglieri. Vedremo come andrà a finire ...

Proposte. E se parlassimo un po' meno e dialogassimo un po' di più? È una provocazione o un gioco di parole, ma ritengo che il momento sia "forte", e se la voce si leva e se le mani si tendono a cercare l'altro in nome di un dialogo, magari scendendo da quel piedistallo dove ci sentiamo comodi, ... eh? Iniziative di dialogo con altre religioni, altre idee, altre culture, perché le idee viaggino e si diffondano. Il dialogo potrebbe essere un tema di riflessione. Dialogare presuppone aver un qualcosa da dire (e quindi preparazione, studio, indagine, analisi) e voler ascoltare (apertura all'altro, alle sue idee e necessità, ai suoi problemi, far sentire che ci sta a cuore chi abbiamo di fronte) per cercare una verità comune, dei punti di intesa (ricerca dell'unità nella complementarità, al di là delle differenze).

Famiglia Salesiana. Certo che un po' di autonomia in più non guasterebbe. Probabilmente in altre parti è ben diversa, ma a ... la tendenza è quella a star legati a doppio filo a SDB e FMA. Va bene che è a carico degli SDB l'animazione dell'Associazione, ma bisognerebbe spiegare a molti dei tuoi confratelli la differenza che corre tra "Collaboratori dei Salesiani" e "Cooperatori Salesiani".

Beh, se non ti sei ancora stufato di leggermi, io avrei finito. Scherzi a parte, ti ringrazio infinitamente per il tempo che mi hai dedicato e spero di leggerti presto sulle pagine del Bollettino Salesiano.

Ciao ed alla prossima volta!

Arnaldo



Grazie Alfredo!

a cura di Jolanda Masotti

È morto Alfredo Vittorini: un amico, un fratello, un Cooperatore Salesiano. La sua fine ci ha lasciati stupiti e sgomenti: morire a soli 63 anni, fulminato dalla cor-

rente in un ennesimo episodio di generosità (era andato ad aiutare un amico), ci pone sulle labbra l'immane domanda: perché, Signore? Perché proprio Alfredo che della sua vita aveva fatto un dono da elargire a tutti con generosità estrema, senza mai nulla da tenere per sé?

La risposta è solo nella fede, nelle parole così difficili da pronunciare: Signore, sia fatta la tua volontà! Alfredo ha sempre fatto la Sua volontà.

Anche il suo lavoro, nel Corpo dei Vigili del Fuoco, lo aveva sempre portato verso chi aveva bisogno d'aiuto: così fu presente tra gli alluvionati del Polesine e i terremotati dell'Irpinia. Ma, finito il suo lavoro, la sua attenzione era tutta rivolta al suo impegno di salesiano convinto, innamorato di Don Bosco.

Non si contano le opere salesiane a cui ha dedicato il suo tempo, le sue molteplici capacità (muratore rifinito - idraulico - carpentiere...), il suo saper fare tante cose e tutte bene lo ha portato ad essere presente ovunque c'era bisogno di lui.

Nella sua diocesi di Frascati prestò la sua opera per la costruzione di una Casa di Esercizi, per la ristrutturazione della Chiesa parrocchiale S. Maria in Vivario e in quella della borgata "Costernole", ma soprattutto era presente tra i giovani per i quali era maestro di vita e testimone autentico.

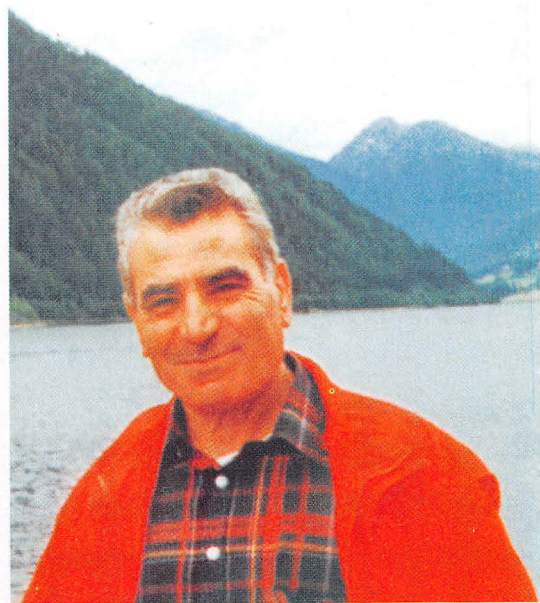
La sua esperienza tra loro partiva già dal lontano 1972, quando la nostra Associazione organizzò campi di lavoro e di animazione in località depresse (Sardegna, Calabria, Molise). Per questi impiegava le sue ferie, non solo lavorando manualmente, ma soprattutto animando i giovani spronandoli al bene, alla generosità alla solidarietà. Questi lo ripagavano sempre, imitandolo, stimolando, amandolo.

Né possiamo dimenticare come la scintilla missionaria che nacque in lui, dopo una visita alle più povere missioni salesiane dell'India, lo portò ben quattro volte a Ijely (Madagascar), dando un notevole contributo alla costruzione di varie strutture.

Se penso ad Alfredo, ho davanti agli occhi sempre un'immagine: il giardino della sua casa con la mia famiglia e la sua, all'ombra di un pergolato, il suo riso così allegro e contagioso, e soprattutto il suo andare e venire dalla casa a fuori portando sempre qualcosa da offrire: era così felice quando aveva amici che voleva, in ogni modo, che loro lo sentissero.

E lo sentivamo, soprattutto Adriana e i suoi figli, e per questo gli volevamo tutti bene.

Addio, Alfredo, ci rivredremo tutti in Paradiso. Don Bosco ce lo ha promesso e noi ci crediamo. Tu ci hai soltanto preceduto.



Vita dell'Associazione

a cura
di Antonello Cerini

Incontro dei Delegati Salesiani Per i Cooperatori

Il 10 Febbraio u.s. si sono incontrati i Salesiani Delegati per i Cooperatori di tutta Italia per riflettere sulla figura e sul ruolo dei Delegati nell'Associazione. Per mezzo del manuale dei responsabili dell'Associazione si è studiato "Il Delegato" nel suo duplice compito di animatore spirituale e di responsabile della formazione salesiana apostolica dei Cooperatori (art. 46 RVA). Ci si è soffermati sul compito, in questo momento prioritario, di curare la formazione dei quadri dirigenti dell'Associazione affinché crescano nell'assunzione delle proprie responsabilità.

Si è valutata l'opportunità di affidare ai vari consiglieri (locali e ispettoriali) ambiti specifici di animazione (settori) come la formazione, l'animazione giovanile, la pastorale familiare, le missioni, le comunicazioni sociali ecc. Pur rimanendo il governo dell'associazione di tipo collegiale, ciò garantirebbe una maggior partecipazione dei Consigli nel compito di animazione e "governo" dell'associazione. Nella stessa formazione, se al delegato compete soprattutto garantire la

formazione "salesiana apostolica", agli stessi Cooperatori appartiene la cura dell'aspetto "secolare" della formazione dei propri membri con attenzione e preparazione per tutta la cultura e i problemi umani e sociali di oggi.

All'incontro era presente don G. Pussino, ispettore della "Romana", delegato CISI per la Famiglia Salesiana.

Maddaloni ricorda Don Aubry

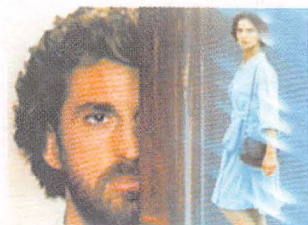
Nell'ambito della dodicesima edizione della "Nove giorni con Don Bosco" organizzata dai Salesiani di Maddaloni (NA) dal 27 Gennaio a Febbraio inoltrato, ha trovato un ammirevole spazio l'incontro-testimonianza su don Joseph Aubry a un anno dalla sua scomparsa. Ringraziamo gli organizzatori, i sostenitori della manifestazione e, naturalmente, i Cooperatori di Maddaloni per aver ricordato la figura del Salesiano che tanto ha contribuito con l'esempio, l'animazione, gli scritti alla cura e alla crescita delle famiglie e dei laici impegnati con i Salesiani, nonché alla definizione e affermazione della spiritualità e della vocazione dei Cooperatori.

Proposte per l'estate dei giovani cooperatori

Causa indizione elezioni regionali per domenica 23 Aprile, la Conferenza Nazionale dei Cooperatori d'Italia è stata rinviata al 29 Aprile 1° Maggio presso POTENZA Rifreddo.

ISPETTORIA	DESTINATARI	DATA E LUOGO
CSP	ASPIRANTI COOPERATORI	23/27 LUGLIO 1995 - COMBE Val Salvaranche (AO) (tema: la spiritualità giovanile salesiana) congresso ispettoriale (ott. 1995)
	COOPERATORI GIOVANI	
ILO - Lombardia	COOPERATORI GIOVANI E ISPETTORIA	19/26 AGOSTO 1995 OULX (Val di Susa - TO)
ILT - Liguria e Toscana	GIOVANI UNIVERSITARI DELLA ISPETTORIA GIOVANI ISPETTORIA	30 LUGLIO 7 AGOSTO (La visaille - AO) 23/30 AGOSTO (località da definire) campo di ricerca vocazionale WEEK END SETTEMBRE 1995 (Marina di Massa - MS)
	COOPERATORI GIOVANI E ASPIRANTI	
IVO - Veneta Ovest	COOPERATORI GIOVANI E ASPIRANTI	29 APRILE - 1 MAGGIO Esercizi spirituali GG.CC. (Spiazzi - VR)
IME - Campania	COOPERATORI GIOVANI E ASPIRANTI	7/10 SETTEMBRE Esercizi Spirituali (Pacognano - NA)
IVE - Veneto Est	ASPIRANTI COOPERATORI	20-27 AGOSTO 1995 (Pierabech - UD)

Vi proponiamo per questo mese alcune Video Cassette con messaggi formativi sulla famiglia, anche se in chiave di divertimento.



Edizione Cooperatori Salesiani
Edizione speciale curata
dalla Conferenza Nazionale
Via Marsala, 42 - 00185 ROMA
Tel. 06 - 44.60.945
Fax 06 - 44.63.614
Conto Corrente 45256005
Responsabile: D. Gianni Filippin
Lay-Out: Fabrizio Emigli
Tip. "Borgo D. Bosco"
00171 Roma - Via Prenestina, 468
Tel. 06 - 21.80.26.40
Aprile 1995

CINEPROPOSTA

a cura di Severino Cagnin

Green card

Commedia brillante americana sul rapporto tra due caratteri opposti, che scontrandosi finiscono per accordarsi.

regia di Peter Weir

La stazione

Commedia-teatro italiana, molto fine e di sicura presa sui giovani: tratta il rapporto di coppia al di là dei conformismi attuali.

regia di S. Rubini

Mrs. Doubtfire

Commedia brillante (americana) sulla necessità della presenza dei genitori in famiglia: lo esigono i figli stessi!

regia di C. Columbus

Cyrano di Bergerac

Teatro classico di alto livello artistico e spettacolare (con G. Depardieu) sul tema dell'amore possibile o no.

regia di J. P. Rappeneau

Bianca

Di Nanni Moretti, non nuovo, ma interessante e in linguaggio italiano e giovanile (problematico, ma positivo) sulla coppia.

regia di Nanni Moretti

Le lettere di Madre Mazzarello

Il 13 gennaio, alla Sala Stampa Esteri di Roma, è stato presentato il libro "Sapienza della vita" curato da Maria Ester Posada, Piera Cavaglià, Anna Costa ed edito dalla SEI. Si tratta della prima edizione pubblica delle lettere di madre Mazzarello.

La nostra santa, come è stato detto da una relatrice, ha infranto il silenzio e il nascondimento già attraverso la sua vita e, oggi, con questo passaggio dal privato al pubblico del suo messaggio esistenziale.

Si prevedono altre presentazioni dello stesso testo a Firenze e Milano.